

## E' indispensabile l'art. 18?

Voglio rendere pubblico quello che migliaia di ex lavoratori ora pensionati, come il sottoscritto, conoscono, ma nessuno mette in chiaro.

La mia vita lavorativa è iniziata nel '48 a Torino trasportando in bici o triciclo prodotti alimentari e, all'epoca, il lavoro iniziava al lunedì mattina con termine al sabato sera quando si riscuoteva la retribuzione concordata in un tot giornaliero.

Dopo qualche mese di lavoro scrupolosamente eseguito, poiché volevo migliorare il compenso cercando occupazione in altra ditta, il principale, per non lasciarmi andar via, mi accontentò innalzando la quota giornaliera e lasciandomi libero il sabato pomeriggio.

Dopo questa occupazione, stufo di girare Torino al freddo e alla pioggia, mi sistemo quale ragazzo di ufficio in un'impresa edile e durante questa occupazione inizio la scuola serale e dopo pochi anni mi diploma come privatista..

Finita la stancante fase di studio-lavoro vengo inviato in cantiere, che nel mio caso è il settore telefonico.

Sempre per migliorare, dopo qualche anno, lascio l'impresa originale e vengo immediatamente assunto in un'altra ditta dove contratto un buon stipendio e ci rimango 17 anni ricevendo anche, in occasioni festive delle robuste regalie.

Dopo 17 anni altro trasferimento, questa volta nel settore edile ed il restante periodo lavorativo, prima della pensione, è di 13 anni.

Questa in sintesi è stata la mia vita e mai sono stato iscritto a sindacati e di conseguenza mai sono stato protetto dall'art. 18.

In quei tempi chi lavorava con serietà, nell'ambiente in cui operava, era stimato quindi, non solo trovava occupazione, ma lo trattenevano il più possibile.

Il lavoro indeterminato, o posto fisso, io non l'ho mai conosciuto ma non ne ho sentito la mancanza.

L'attuale art. 18, secondo il mio parere, è una finestra che serve a mettere in mostra il Sindacato, i cui rappresentanti, vogliono continuare a difendere il loro modo di esistere.

Penso altresì che durante gli scioperi gli scontri con la Polizia, siano il toccasana dei sindacati che così, sbraitando, si mettono in mostra. Uno sciopero dove tutto va liscio è insipido.

Dopo che tutte le alte sfere, hanno collaborato ad affossare l'Italia, è nato il male di tutti mali cioè, la deprecabile ed infernale "mancanza del lavoro".

Quando ritornerà, come nei tempi passati, automaticamente tutto si risolverà.

**L. Garro**